

# Progetto Italia, prende quota l'ipotesi di una nuova proroga

## Costruzioni

Pesa il nodo delle azioni in pegno a Natixis. Possibile slittamento a metà settembre

Il dossier è finito ieri sul tavolo del comitato rischi della Cassa Depositi

Celestina Dominelli  
Laura Galvagni

Si continua a lavorare in maniera serrata agli ultimi dettagli di Progetto Italia. Ma il tempo potrebbe non bastare. Al punto che sullo sfondo comincia a farsi strada l'ipotesi di una nuova proroga. Ipotesi che potrebbe prendere piede nel caso in cui non si chiudesse il cerchio attorno ad alcuni nodi su cui Cassa depositi e prestiti ha chiesto precise rassicurazioni. Come è noto Salini Impregilo, che ha messo nero su bianco le linee guida del piano chiamato a rilanciare il settore costruzioni nel paese, ora fortemente in crisi, dovrebbe realizzare il progetto in asse con Cdp.

Direcente, però, si è acceso un faro su Salini Costruttori, la holding che tiene le redini del general contractor, perché è emerso che il capitale dell'azienda è di fatto in pegno alla banca francese Natixis. Vincolo che, a parere di Cdp, getta dei rischi sulla tenuta di Progetto Italia nel medio-lungo periodo, a causa principalmente di alcune clausole legate al contratto. Uno snodo giudicato dirimente dalla spa di Via Goito per accordare il disco verde all'operazione, come si evince peraltro dalla comfort letter targata Cdp Equity e allegata alla documentazione che è stata depositata da Salini Impregilo al tribunale di Roma, lo scorso 15 luglio, nell'ambito del concordato di Astaldi, primo tassello di Progetto Italia. Dove, tra le righe, si legge che la prosecuzione del negoziato sul dossier è subordinata anche «alla revisione, in termini soddisfacenti, dei vincoli attualmente esistenti sulle azioni di Salini di proprietà di Salini Costruttori», i cui termini, chiarisce la missiva, sono stati rappresentati da Salini alla Cassa il 12 luglio, «in modo che risultino coerenti con la realizzazione dell'operazione».

Un passaggio netto, dunque, per dire che la partita potrà bloccarsi solo se il nodo sarà definitivamente risolto. E su questo, nei giorni scorsi, non sono mancati contatti molto intensi, non senza frizioni, tra i vertici di Cdp e quelli di Salini nel tentativo di trovare una

soluzione al tema pegno. Che ieri, peraltro, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, è finito anche sul tavolo del comitato rischi della Cassa che ha esaminato Progetto Italia. Perché la Cdp mantiene ferma la volontà di andare avanti sull'operazione nell'ottica di un riassetto di sistema, ma attende una risposta chiara sulla vicenda Natixis. In ragione di ciò, sarebbe stato aperto un tavolo parallelo per spostare le garanzie in capo a un istituto italiano. È evidente, però, che un simile processo richiede tempi tecnici potenzialmente incompatibili con la scadenza del primo agosto. Se le rassicurazioni nero su bianco non arriveranno, è quindi molto probabile che Progetto Italia arrivi sul tavolo del prossimo cda di Cdp, convocato il primo agosto per i conti semestrali, ma senza una chiusura attorno all'operazione. Anche se, fanno notare diversi osservatori, Cdp potrebbe anche decidere di assumere una delibera "condizionata", ossia subordinata al verificarsi di determinate condizioni, quali per esempio la soluzione della questione pegno. Se, invece, il nodo sarà sciolto, non è da escludere che da quel board giunga direttamente il via libera definitivo al Progetto.

La situazione, quindi, è fluida. Ma, a questo punto, visti i tempi stretti, potrebbe prendere corpo l'ipotesi B, ossia quella di una nuova proroga. Nella documentazione inviata al tribunale di Roma sul concordato di Astaldi, Salini Impregilo si è impegnata a definire il piano tra il 31 luglio e il primo agosto. E lo stesso Pietro Salini nei giorni scorsi ha dichiarato di ritenere quel termine di fatto vincolante. Certo se non si trovasse la quadratura sul tema pegno non restano molte frecce all'arco: o il piano ritorna nel cassetto e per Astaldi si apre l'ipotesi di un "miniconcordato" o ci si rivolge nuovamente al tribunale per chiedere più tempo. In questo caso, è possibile immaginare che a fronte dell'eventuale disponibilità dei giudici, si possa fissare una nuova scadenza per metà settembre. Astaldi, che dovrebbe incassare denaro fresco nelle prossime settimane, dovrebbe reggere con la liquidità disponibile fino a quella data e per quei giorni anche le procedure formali per spostare il pegno in capo a un altro istituto dovrebbero trovare compimento.

D'altra parte, la posta in gioco è alta: con Progetto Italia si punta a salvaguardare fino a 500 mila posti di lavoro nei prossimi tre anni, riattivare cantieri bloccati per 30 miliardi e bloccare ulteriori potenziali sofferenze per il sistema finanziario italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Progetto Italia. L'operazione di sistema per il rilancio del settore delle costruzioni

## GRUPPI IN CRISI

### Condotte, parte la vendita di Inso Offerte vincolanti a dicembre

A breve il bando per ricevere le manifestazioni d'interesse In pista Edf e Engie

I commissari di Condotte, Giovanni Bruno, Matteo Uggetti e Gianluca Piredda, hanno incassato il via libera a procedere con la valorizzazione di Inso e della controllata Sof (42 milioni di ricavi nel 2018). Giusto ieri i commissari hanno incontrato i dipendenti della società, fondata da Enrico Mattei con lo scopo di realizzare la prefabbricazione di stazioni di rifornimento carburanti, per informarli di aver ottenuto il provvedimento di esecuzione del programma di cessione. Questo apre dunque la fase di vendita dell'asset che, salvo sorprese potrebbe chiudersi con le offerte vincolanti per la metà di dicembre. «A giorni pubblicheremo l'invito a manifestare interesse per Inso e Sof. Contiamo di fissare come termine di raccolta delle offerte metà settembre, quindi una volta vagliate, daremo il via alla gara e considerati i tempi di due di-

ligence, circa due mesi, puntiamo a ricevere le proposte binding per metà dicembre», hanno spiegato i commissari.

Nel mentre, però, la società avrebbe già raccolto seppure in maniera del tutto informale, l'attenzione di diverse compagnie, sia italiane che straniere. L'obiettivo, evidentemente, con l'avvio della procedura ufficiale, è di raccogliere altrettante. Intanto, però, si sarebbero affacciate al dossier le francesi Engie ed Edf e le italiane Salini Impregilo e Pizzarotti. I due gruppi transalpini avrebbero compiuto questo primo passo perché interessati a Sof, società in bonis controllata da Inso e specializzata nel facility management e tra le altre cose anche nell'efficienza energetica.

Inso, nel suo complesso, è impegnata in quattro linee di business. Ossia la realizzazione e l'equipaggiamento di strutture ospedaliere in Italia e all'estero, di edifici ad elevato contenuto impiantistico, lo sviluppo e la gestione dei contratti di concessione e infine il facility management. Per un totale di valo-

re della produzione a finire attorno a 1,8 miliardi di euro e un margine di commessa vicino ai 219 milioni. La sola Inso, in particolare, ha un portafoglio che vale un miliardo di euro di valore. Questo a fronte di 13 commesse legate al settore costruzioni, 8 relative alla strumentazione e 5 al comparto gestione. Inso occupa di fatto 490 persone e il programma di valorizzazione ora attivato impiega l'acquirente a mantenere l'attività imprenditoriale e i livelli occupazionali per almeno due anni.

La valorizzazione dell'azienda, come è noto, si inserisce nel più ampio programma di cessione in continuità di Condotte preparato sempre dai commissari Bruno, Uggetti e Piredda. Programma che vede come advisor anche Mediobanca e che ha portato alla spartizione in due rami del gruppo di costruzioni, uno considerato core e l'altro non core e che prevede la liquidazione della parte non strategica e la valorizzazione degli asset strategici in un'unica soluzione.

—L.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA